13-NOV-2026
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 90054 Diffusione: 98843 Lettori: 178000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

Editoriale

Data Stampa 4811-Data Stampa 4811

Nuove regole per i contratti

PATTO CHE NASCE DAL LAVORO

Le relazioni industriali italiane entrano in una stagione nuova. La pre-intesa siglata ieri da Cgil, Cisl, Uil e dalle principali rappresentanze datoriali si inserisce nel solco dei grandi accordi interconfederali che hanno fatto progredire il Paese. Al centro del "Protocollo del 2026" ci sono il rilancio dei salari, difesi dall'inflazione mentre il contratto è in vigore, la contrattazione decentrata, la partecipazione, la formazione come diritto soggettivo e universale, la salute e la sicurezza, il contrasto ai contratti in *dumping*.

A scriverlo sono stati sindacati e imprese, in piena autonomia. Le difficoltà non sono mancate: il confronto è stato lungo, a tratti aspro, e tenere seduti allo stesso tavolo mondi diversi come la grande industria, l'artigianato, il commercio e la cooperazione non era scontato. Il risultato però parla da sé. In un'Italia che si divide su tutto, lavoro e impresa hanno deciso insieme, dimostrando di sapersi dare regole serie ed esigibili su salari, rappresentanza e contratti. Un atto di responsabilità verso il Paese.

Si parte dalle buste paga. Chi lavora conosce la frustrazione degli aumenti che arrivano in ritardo, quando i prezzi si sono già mangiati una fetta sempre più grande dello stipendio. Ora si cambia. I contratti si devono rinnovare alla scadenza: le piattaforme vanno presentate sei mesi prima, la controparte risponde entro un mese e la trattativa si apre subito, con tempi certi che valgono per tutti. Se durante la vita del contratto l'inflazione corre più del previsto, la differenza si recupera con verifiche periodiche, senza aspettare il rinnovo, e resta acquisita: non potrà essere assorbita da adeguamenti successivi. Non ci sono automatismi.

UN PATTO CHE NASCE DAL LAVORO

Il meccanismo funziona se ciascuno rispetta gli impegni presi: è contrattazione, non indicizzazione.

Se il contratto scade e il rinnovo tarda, i lavoratori non restano a mani vuote. Dopo nove mesi, scatta una copertura legata all'inflazione calcolata su tutte le componenti fisse della retribuzione, non soltanto sui minimi tabellari. La garanzia amplia quanto già previsto dalla legge, applicandola a tutti. La sua universalità funziona anche come incentivo: a nessuno conviene più trascinare le trattative.

La contrattazione si avvicina alle persone. Il contratto nazionale resta il perno, mentre il livello decentrato, che l'accordo valorizza e moltiplica, si estende nei territori e nei distretti, fino alle imprese più piccole. Più rappresentanza in azienda vuol dire più tutele, individuali e collettive, costruite laddove il lavoro si svolge.

È qui che prende corpo la cooperazione responsabile tra impresa e lavoro. La partecipazione, entrata nel nostro ordinamento con la legge di iniziativa popolare voluta dalla Cisl, ora trova spazio a pieno titolo nelle nuove regole pattizie che si danno le parti sociali, in tutte le sue diverse forme: consultazione preventiva per le decisioni che cambiano il lavoro, a partire dall'introduzione dell'intelligenza artificiale; commissioni paritetiche per innovare l'organizzazione; premi di risultato e utili condivisi; partecipazione gestionale affidata agli accordi. Non una concessione, ma il modo in cui la persona che lavora mette in gioco intelligenza ed esperienza, e cresce. Il terreno ideale d'incontro per elevare salari, produttività, sicurezza sul lavoro.

La formazione diventa un diritto soggettivo e universale. Esigibile, cioè da pretendere e non da sperare, e riconosciuta tramite i meccanismi di certificazione delle competenze. Serve a non invecchiare professionalmente in pochi anni, in un'economia che la tecnologia trasforma a velocità crescente. Nessuno deve restare indietro perché il suo lavoro è cambiato più in fretta di lui.

Anche la salute e la sicurezza sono un impegno comune, perché di lavoro non si deve morire. Nei porti, nei cantieri, nelle acciaierie, nei grandi poli produttivi operano fianco a fianco decine di imprese. Ognuna ha un proprio sistema di protezione e spesso questi sistemi non si parlano: è in quelle zone di confine che si nascondono molti rischi. Il testo punta a estendere la figura del rappresentante per la sicurezza di sito, che guarda all'intero luogo di lavoro, al di là della singola azienda, e rafforza gli organismi paritetici, con i quali sindacati e imprese costruiscono la prevenzione.

Cambia infine il modo di stabilire chi, tra parti sociali, ha titolo per firmare un contratto. Il peso di ciascuna organizzazione ora si misura: iscritti e voti per i sindacati, lavoratori effettivamente coperti dai contratti per le associazioni d'impresa. Chi ha reale rappresentatività sottoscrive il contratto di riferimento del proprio settore, che


Avvenire
«Fate posto alla Ue»
Salari "aleguati" ai prezzi e stop ai contratti pirata


Trovato l'accordo tra sindacati e imprese su rinnovi, salari e stop ai contratti pirata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - L.1763 - T.1763

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 90054 Diffusione: 98843 Lettori: 178000 (Data Stampa 0004811)

DATA STAMPA
45° Anniversario

diventa il parametro del salario giusto. È l'anticorpo più efficace contro i contratti pirata, stipulati da sigle senza seguito per abbassare paghe e diritti e fare concorrenza sleale alle imprese oneste.

C'è qui un principio fondativo per la Cisl: il contratto, prima della legge, è lo strumento migliore per dare valore al lavoro. Quale sia la giusta retribuzione, e chi possa firmare un contratto, tornano a deciderlo i sindacati e le imprese, non il legislatore. Le regole del lavoro appartengono alla sfera sociale, fatta di persone che ogni giorno lavorano, producono e trattano: sono norme decise in autonomia. Oggi quel principio, come la partecipazione e la contrattazione decentrata, è patrimonio comune delle relazioni industriali e sociali del Paese.

A noi tutti tocca ora il compito più impegnativo: far vivere le nuove regole, rinnovando i contratti, a cominciare da quelli scaduti da troppo tempo, e portandole in ogni luogo di lavoro e in ogni territorio. Alla politica chiediamo di completare e amplificare l'azione delle parti con un grande Patto sociale, per rendere sostenibili i cambiamenti che già attraversiamo: l'intesa di ieri ne è il primo tassello. Siamo solo all'inizio di un nuovo percorso di crescita e sviluppo, che passa per la contrattazione e la partecipazione. Un cammino da fare insieme.

Daniela Fumarola
Segretaria Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - L.1763 - T.1763